

## Jérôme Bastianelli, *La Vraie vie de Vinteuil*, Paris, Grasset, 2019, 272 p.

CIRO RANISI

*Università Suor Orsola Benincasa - Napoli*

Chissà quante volte, leggendo la *Recherche* di Marcel Proust, ci siamo imbattuti in riferimenti – espliciti o volutamente criptici – a Georges Vinteuil, un compositore del XIX secolo, per molto tempo trascurato, se non proprio ignorato, da gran parte della critica. Eppure la sua presenza è una realtà costante della *Recherche*, un personaggio in sordina, quasi anonimo, un personaggio da romanzo, nell'intreccio fra scrittura e vita, tra la realtà e la letteratura.

Jérôme Bastianelli, grande specialista di Proust e critico musicale, nel suo elegante libro *La Vraie vie de Vinteuil*, con l'eloquenza di una scrittura mai stucchevole, e con il piglio dello storico, ricostruisce, anche grazie all'opera di Pauline, figlia di Vinteuil, *Mémoires de mon père*, e al lavoro certosino di Jacqueline Ferroy – scandalosa amante di Pauline – la biografia di uno dei musicisti più ingiustamente dimenticati dagli addetti ai lavori. Una scrittura sobria, raffinata, capace di emozionarci e di catapultarci (che meraviglia!) all'improvviso a Combray, delizioso universo in cui raffinate signore «avaient découvert un artiste qui leur donnait des séances d'excellente musique...» (p. 71).

Uomo schivo, eccessivamente discreto, taciturno, restio fino all'eccesso alla mondanità – in questo caso parola grossa, se non impropria – a cui la vita presenta tristemente e precocemente un conto troppo alto: la prematura morte del figlio Paul, scomparso a tre anni a causa «de fortes fièvres» (p. 114); la drammatica morte di parto della moglie, Amélie Escolli, «cantatrice assez célèbre» (p. 89), che rinuncia tristemente alla sua carriera artistica a causa di un'improvvisa quanto nefasta afonia; le incomprensioni con il fratello Victor; la tacita accettazione dell'omosessualità di Pauline – un grande atto d'amore nei riguardi di quella figlia che scandalizzava la borghese e sonnolenta vita di Illiers – svelando ad una società ancora impreparata «le noir mystère de l'homosexualité féminine» (p. 219).

Il romanzo di Bastianelli ha un duplice valore; oltre a farci conoscere la vita di un grande compositore, autore di una famosa sonata e di tantissime altre opere, ingiustamente meno conosciute, scatena immediatamente, in coloro che non l'avessero ancora fatto, l'irresistibile voglia di avventurarsi per la prima volta, nell'impegnativa quanto affascinante lettura del capolavoro proustiano. Ma, allo stesso tempo, questo romanzo provoca negli *aficionados* della *Recherche*, in coloro che ne cono-

scono *par coeur* frasi, aneddoti, o interi passaggi, il desiderio di voler immediatamente leggere e rileggere i molteplici passi in cui è possibile ritrovare un episodio legato a Vinteuil, con la speranza di scorgerlo a passeggio per Chartres, ad un concerto a Parigi o nella solitudine della sua casa di Montjouvain.

Il libro è affascinante in quanto rappresenta un prezioso campionario dell'intelligenza francese del XIX secolo: musicisti, scrittori, personaggi famosi che appaiono, scompaiono, per poi apparire nuovamente lungo il filo della narrazione. Grandi musicisti quali Wagner, Gounod, Meyerbeer, Bizet, scrittori della levatura di Alexandre Dumas e Gustave Flaubert, per poi arrivare alla pittura con Camille Corot, Eugène Isabey e alla scultura di Auguste Rodin, che tra l'altro, realizzò il busto di Vinteuil, poi tristemente scomparso da Trouville nel 1934.

In definitiva il libro di Bastianelli, senza la pretesa di voler essere un romanzo storico, ma con la curiosità che un'elegante biografia romanzata inevitabilmente innesca nel lettore, ripercorre uno dei periodi più brillanti della vita artistica e culturale francese, regalandoci eleganti pagine in una prosa ricercata e raffinata. Un gioco di luci ed ombre, a tratti drammatico, a tratti dolce. Dolceamaro, come spesso è la vita.